

Titolo || La timidezza delle ossa. Tra essere ed apparire

Autore || Alessia Raccichini

Pubblicato || «Krapp's Last Post», 18 Marzo 2008 [<http://www.klpteatro.it/la-timidezza-delle-ossa-pathosformel-recensione>]

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

La timidezza delle ossa. Tra essere ed apparire

di *Alessia Raccichini*

Un telo bianco, tirato ed incorniciato, di consistenza indefinita, si erge al centro del palco. È come una calamita per gli occhi del pubblico, vasto e giovane, che si predispone alla sorpresa e all'imprevisto.

Irrompe un suono dai subwoofer, che fa tremare insieme pance e vetri. Sembra provenire, più che da un campionatore, da un meandro oscuro e tecnologico insieme. Sul telo compaiono figure impresse dal retro, frammenti di corpi che emergono come da una vasca di latte o dal negativo di una foto: brandelli anatomici e fantasmagorici che si spostano in assenza di gravità e permettono d'intuire i corpi dei due performers. Ossa e arti timidi perché si celano dietro l'epidermide di tessuto sintetico, in un'alternanza di materia e anti-materia, apparizioni e nuove fughe.

Il lavoro presentato dalla compagnia veneta **Pathosformel**, che vanta una segnalazione speciale al Premio Scenario 2007, fa parte di un dittico sulla negazione del corpo dell'attore o, meglio, della sua visibilità scenica, a favore di una percezione attraverso il vuoto che lo precede e lo segue.

Lo spettacolo non reclama una comprensione razionale perché non vuole raccontare una storia; piuttosto richiede un abbandono dei sensi alle forme e alle immagini, per poter godere appieno dello spessore suggestivo.

Un'ottima alchimia quella scattata tra i giovani membri della compagnia, il cui nome si rifà al valore archetipico ed ancestrale di alcune immagini che riemergono attraverso i secoli nella storia dell'arte. Alla compagnia va il merito d'essere riuscita a mettere al servizio della scena i diversi percorsi formativi da cui individualmente provengono: studi scientifici, arte contemporanea e teoria teatrale. Un connubio vincente che non ci si può non augurare porterà ad uno sviluppo di questo percorso: uno studio sulla forma e la materia che, nel nasconderle, rivela appieno il loro essere.

LA TIMIDEZZA DELLE OSSA

di e con Daniel Blanga Gubbay, Francesca Bucciero, Paola Villani

e con la collaborazione di Milo Adami

in collaborazione con FIES Factory One e Sezione Autonoma – Teatro Comandini

durata: 20'

applausi del pubblico: 2' 07"

Visto a Pesaro, Teatro Rossini, il 15 marzo 2008